

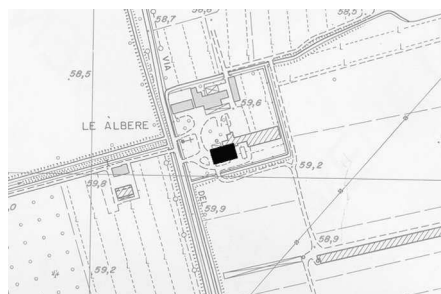
VR 456

Villa Bernini, Alfonsi-Turco

Comune: Verona
 Frazione: Montorio
 Località: Le Albere
 Via del Vergon

Irvv 00005051
 Ctr 124 50

Vincolo: L. 1089/1939
 Decreto: 1985/09/04
 Dati catastali: F. 147, M. 7/8/9/10/11/
 153/154/189



L'esterno di villa Bernini, Alfonsi-Turco è caratterizzato da una semplice composizione architettonica e da una sobrietà dettata dall'assenza di particolari elementi decorativi; osservando quindi la villa nulla fa immaginare come l'interno sia maestosamente e preziosamente affrescato rendendola così uno dei gioielli più luminosi dell'intero panorama veronese, non solo per la fastosità delle decorazioni ma anche per la completezza delle stesse e per il notevole apporto storico e culturale che testimoniano. Nonostante queste importanti caratteristiche la villa è stata poco studiata e non vi sono notizie certe sui committenti e sugli artisti che realizzarono tali affre-

sch. Essa appartenne alla nobile famiglia dei Bernini Buri e dal 1882 vi si insediarono i Turco (Callegari, 1930), che attualmente la abitano. Come già rilevato la facciata principale, quella che si apre verso il giardino interno, è semplicemente composta su due piani, con la superficie scandita dalla simmetrica disposizione delle aperture che ne dettano così il ritmo; in entrambi i fronti una scala a doppia rampa dà accesso al piano rialzato. Un orologio con il quadrante dipinto sull'intonaco abbellisce il paramento.

La località in cui si trova la villa chiamata in origine "Cozza" e ora "Le Albere" riprende il nome rispet-



Scorcio del complesso (Archivio IRVV)
 Il salone del primo piano decorato con pitture astronomiche (Archivio IRVV)



tivamente dallo specchio d'acqua presente nel parco e dalla folta vegetazione che un tempo caratterizzava la tenuta (Viviani, 1975).

La proprietà comprende ancora la casa del fattore, le stalle e un discreto fondo.

La pianta di villa Bernini non si discosta molto dalla tipologia delle ville venete, infatti la distribuzione delle stanze è organizzata intorno ad un salone centrale passante così come un ambiente laterale è occupato dalla scala di vaste dimensioni che accompagna al livello superiore.

Gli affreschi presenti nella villa ex Bernini ora Turco rappresentano due diversi temi, uno di tipo naturalistico, un secondo di tipo astronomico.

Nel salone del secondo piano ed in un'altra sala ad esso adiacente vi sono, infatti, gruppi di animali delle specie più disparate che formano così un bestiario molto composito; lo stesso vale per la raccolta di erbe raffigurate e numerate in una sala sempre al secondo piano.

Al livello inferiore si trova invece il salone, dalle dimensioni ragguardevoli (oltre 10 metri di lunghezza e 5,5 di larghezza) e «decorato con eccezionali pitture astronomiche» (Viviani, 1975).

Il soffitto della sala è suddiviso in tre parti: una rappresenta la teoria delle eclissi di sole, un'altra descrive le eclissi di luna, mentre la porzione centrale riporta esattamente come calcolare i tempi di queste eclissi. Al di sotto di queste raffigurazioni vi è una rosa dei venti affiancata da frasi in latino che descrivono le direzioni e gli effetti delle più comuni brezze. Altri riquadri riportano scientificamente i satelliti di Giove e di Saturno allora conosciuti; vi è anche raffigurata tutta la teoria che permette di calcolare il saros, «l'intervallo di tempo costante che separa l'eclissi e serve a calcolarne i ritorni» (Callegari, 1930), per la longitudine di Verona.

La parte più affascinante è però la perfetta trasposi-

zione delle costellazioni visibili in una notte d'estate da una rocca fuori Verona, come ricordano le scritte lungo i margini del pannello: «Coeli aspectus aestivo solstitio. Noctis media. Ab insula Ferri longitudine Gr. 20° 40' 39" latitudine 45° 26' 9"». Il Callegari riporta con queste parole la spettacolarità della rappresentazione: «Tale quadro, oltre che presentarsi in modo artistico, è notevole per l'esatta posizione degli astri, cosa questa non comune in altre pitture consimili, come per esempio al Palazzo Ducale di Mantova, o nella Loggia del seminario di Verona. Molte sono le stelle riprodotte, se non tutte, dalla prima alla quinta grandezza» (Callegari, 1930). Lo stesso autore indica probabile la presenza del famoso astronomo veronese Antonio Cagnoli (1743-1816) a fianco dell'artista che rappresentò queste figurazioni e ipotizza anche la possibile coincidenza tra il pittore e lo scienziato (Callegari, 1930). In tutto sono rappresentate circa 60 costellazioni, alcune delle quali appena visibili sopra l'orizzonte. Nella parete ovest infine sono rappresentati dei paesaggi: uno raffigura un astronomo impegnato ad osservare il passaggio di Venere sopra il sole nel 1769 (Callegari, 1930); un altro invece un artista che dipinge lo stesso raro evento astronomico. Nella parete opposta a questa invece si assiste ad una lezione "pratica" di astronomia all'aperto, la pittoresca rappresentazione viene così descritta dal Callegari: «A un grande albero sono appesi grandi cerchi intessuti di vimini, ramoscelli e fiori, che rappresentano, nella loro relativa grandezza, il Sole e nel suo interno, Giove e Saturno e, poggiati al tronco, la Terra e Mercurio mentre Marte è sospeso ad un filo! Un uomo sull'albero sta componendo il cerchio di Giove, altri, ai piedi, stanno componendone un altro, forse quello di Venere. Persone a sinistra di chi guarda, stanno osservando il Sole con un lungo cannocchiale, a destra altre sono occupate a gettar palle, raffiguranti i pianeti, verso due maggiori che portano i simboli di Giove e Saturno!

582

La stranezza della scena, pur istruttiva e simpatica, non ha d'uopo di commento!» (Callegari, 1930).

Difficile immaginare la funzione di una sala così magistralmente descrittiva; pare riduttivo pensarla solo come zona d'incontro degli ospiti della villa. Probabilmente in questa sala si tenevano lezioni, seminari, "conversazioni" di astronomia, com'era in uso fare a quel tempo.

Molte altre sono le dottrine astronomiche e le argomentazioni descritte sulle pareti di questa sala così da farne un vero e proprio "trattato di uranografia" su parete.

Alcuni degli affreschi delle sale interne (Archivio IRVV)

Particolare del salone dipinto del secondo piano raffigurante gruppi di animali e scorci di paesaggio (Archivio IRVV)



Alcuni degli affreschi delle sale interne (Archivio IRVV)

Particolare di uno degli affreschi (Archivio IRVV)